

# Credere Oggi

RIVISTA BIMESTRALE  
DI DIVULGAZIONE  
TEOLOGICA

263

5/24

Formazione.  
Per una chiesa sinodale

---

# UNO STILE SINODALE «DAL BASSO»

Per costruire una chiesa di persone libere, pronte a mettersi in gioco e che guardano al futuro oggi si parla molto di discernimento “comunitario”. Di che cosa si tratta? Concretamente, che cosa s’intende quando si parla di discernimento “sapienziale”? Gli autori ce lo spiegano con chiarezza, tracciandone le linee di forza. Non solo, ma illustrano un percorso teologico-pastorale per un “discernimento comunitario”, che insegnandoci l’ascolto e l’incontro, la compagnia e il servizio riesce a farci “camminare insieme” (sinodo).

**FRANCO GIULIO BRAMBILLA**, teologo e vescovo dal 2007, già docente di Sacra Scrittura, Cristologia, Teologia spirituale e Antropologia Teologica, è presidente della Commissione episcopale per la Dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi della CEI. Nominato tra i membri del XVI Sinodo ordinario dei vescovi dell’ottobre 2023.

**ANTONIO RUCCIA**, prete, docente presso la Facoltà Teologica Pugliese (Bari) e presso e l’Istituto «Claretianum» (Roma), è membro del Forum dei pastoralisti italiani e parroco a Bari.



pp. 128 - € 15,00



pp. 166 - € 15,00

Una proposta concreta che mira a riportare la parola di Dio al centro dell’esperienza quotidiana del popolo. È la condizione basilare per qualsiasi altro discorso, compreso quello «sinodale» che cerca di “discernere” un cammino da fare insieme per incontrare, prima, e testimoniare, poi, il vangelo di Cristo. Come iniziare in concreto? Riscoprendo, utilizzando e potenziando la forza evangelizzante della pietà popolare, quella vissuta...

**PAOLO SCARAFONI** (parroco a Benevento e professore) con **FILOMENA RIZZO** (moglie, mamma e professoressa), insegnano in Italia e in Africa. Hanno avviato da tempo un’esperienza pionieristica congiunta di ricerca e insegnamento teologico per favorire, con un linguaggio semplice ma non banale («teologia giornalistica»), l’accoglienza nella chiesa della profezia del Vaticano II.

## PER ORDINI E INFORMAZIONI

Edizioni Messaggero Padova - via Orto Botanico, 11 • 35123 Padova

numero verde 800-019591

e-mail: [emp@santantonio.org](mailto:emp@santantonio.org) • [www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

# Credere Oggi

Anno XLIV, n. 5  
SETTEMBRE - OTTOBRE  
263

---

## Formazione. Per una chiesa sinodale

<i>Editoriale: Formazione, per una novità sinodale</i>	3-10
PIERPAOLO TRIANI <b>Formare... abitando e ascoltando il caos</b>	11-23
ROBERTO MASSARO <b>Verso una trans-formazione. Teologia e transdisciplinarietà</b>	25-38
SEBASTIANO PINTO <b>Abramo, Giacobbe e Pietro. Un nome, una vocazione, un cammino comunitario</b>	39-51
GIORGIO NACCI <b>«Si aprirono loro gli occhi» (Lc 24,31). Criteri per formare al discernimento morale</b>	53-66
LEONARDO PARIS <b>Formazione teologica: un ripensamento epistemologico</b>	67-80
SERENA NOCETI <b>Formarsi come popolo di Dio alla ministerialità</b>	81-99
ERIO CASTELLUCCI <b>La formazione dei presbiteri per una chiesa minoritaria e sinodale</b>	100-112
MICHELE ROSELLI <b>Formare per una chiesa sinodale. Tra il già e il non ancora: l'esperienza formativa della chiesa di Torino</b>	113-122
SERENA NOCETI - RAFAEL LUCIANI <b>«Formación continua»: a servizio di una chiesa sinodale e missionaria</b>	123-133
MARIA SOAVE BUSCEMI <b>«La realtà è più dell'idea». Formazione alla diaconia – anche presbiterale – nelle comunità dell'Amazzonia</b>	135-142
<i>Documentazione: Dal sinodo sulla sinodalità (Simone Morandini)</i>	143-146
<i>Invito alla lettura (Pierpaolo Triani)</i>	147-150
<i>In libreria</i>	151-159

*Con licenza del superiore religioso.*

*Giudizi e opinioni espressi negli articoli editi rispecchiano unicamente il pensiero dei rispettivi autori.*

**Direzione - Redazione - Amministrazione**

Messaggero di S. Antonio - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

tel. 049 8225850 - fax 049 8225688 - c.c.p. 14283352

sito: <https://www.edizionimessaggero.it/rivista/credere-oggi-1.html>

e-mail: [credere@santantonio.org](mailto:credere@santantonio.org)

---

**Direttore responsabile:** Massimiliano Patassini

**Direttore di testata:** Simone Morandini ([direttore.credereoggi@santantonio.org](mailto:direttore.credereoggi@santantonio.org))

**Segreteria di redazione:** Damiano Passarin ([d.passarin@santantonio.org](mailto:d.passarin@santantonio.org))

**Consiglio di redazione:** Duilio Albarello, Anna Morena Baldacci, Gilberto Depeder, Italo De Sandre, Paolo Floretta, Donata Horak, Jean Paul Lieggi, Roberto Massaro, Serena Noceti, Enzo Pace, Riccardo Saccenti, Oliviero Svanera, Alberto Vela

**Grafica e copertina:** Lorenzo Celeghin

**Abbonamento cartaceo + digitale per il 2025**

Annuale (6 fascicoli): € 42,00 (ITALIA) - € 48,00 (ESTERO)

Una copia (anche arretrata): € 9,50 (ITALIA) - € 11,50 (ESTERO)

Annata arretrata: € 47,00 (ITALIA) - € 57,00 (ESTERO)

**Abbonamento solo digitale per il 2025**

Annuale (6 fascicoli): € 30,00

Una copia (anche arretrata): € 8,00

Annata arretrata: € 35,00

**IBAN:** IT49B0501812101000015111107

**BIC SWIFT:** ETICIT22XXX

**Intestato a:** P.I.S.A.P. F.M.C. Messaggero di sant'Antonio Editrice  
via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova (PD)

---

**Ufficio abbonamenti: tel. 049 8225777 - numero verde 800-019591**

ISSN 1123-3281

ISBN 978-88-250-5856-7

ISBN 978-88-250-5857-4 (PDF)

ISBN 978-88-250-5858-1 (EPUB)

Copyright © 2024 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI S. ANTONIO-EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

Direttore generale: Giancarlo Zamengo

Direttore editoriale: Massimiliano Patassini

Autorizzazione del tribunale di Padova n. 660 del 30 giugno 1980

Finito di stampare nel mese di agosto 2024

Mediagraf - Noventa Padovana, Padova

Questo periodico è associato all'Uspi  
(Unione Stampa Periodica Italiana)



## EDITORIALE

# Formazione, per una novità sinodale

*C'è una strana parola che la narrazione di Genesi pone sulle labbra di Dio dopo il diluvio: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza» (Gen 8,21). Perché mai? Perché proprio l'umana inclinazione al male dovrebbe muovere Dio a misericordia e alla promessa di stabilità della terra?*

*Una tradizione interpretativa sottolinea qui il ruolo dell'espressione «dall'adolescenza», a indicare quella fase della vita umana in cui più siamo aperti alla scelta tra diverse possibilità. In tale prospettiva la misericordia di Dio sarebbe come l'espressione di una scommessa sulle potenzialità di una formazione in grado di coltivare negli umani – fin dalle fasi più delicate della loro esistenza – comportamenti di giustizia e pace. In tal senso si tratta di una parola che sfida anche la comunità del Nuovo Testamento a esplorare le potenzialità di novità che una formazione nello spazio dell'Evangelo ha oggi, per la vita della famiglia umana e segnatamente della realtà ecclesiale.*

## Formazione

*Certamente la formazione è dimensione fondamentale del nostro essere umani: siamo esseri liberi, vincolati solo in parte dai vari de-*

*terminismi di cui pure è intriso il nostro essere. Per questo ognuno e ognuna si trova dinanzi al compito di dar forma alla propria esistenza, tramite scelte che realizzano valori e costruiscono relazioni, in una dinamica di «autoformazione», per riprendere l'espressione usata da GIORGIO NACCI nel suo contributo («Si aprirono loro gli occhi» (Lc 24,31). Criteri per formare al discernimento morale). È un compito che impegna tutta una vita, ma che nessuno affronta da solo: sempre ci formiamo accanto ad altri e altre, che assieme a noi – o prima di noi – affrontano lo stesso percorso. Le stesse relazioni che viviamo vengono allora ad assumere (che lo si voglia o meno) una valenza formativa: c'è sempre un accompagnamento in ogni percorso di autoformazione.*

*Tale dinamica è in particolare strategica per qualunque istituzione, specie per i soggetti chiamati a svolgere compiti di valenza sistemica. Non è casuale che anche la scuola – luogo eminentemente dedicato a formare giovani – si trovi ad affrontare sempre e di nuovo anche il problema della formazione degli insegnanti e delle competenze loro necessarie. È un dato che appare particolarmente rilevante in una fase di profondo mutamento, come quella che stiamo affrontando, in cui si modifica il contesto vitale, ma anche il profilo stesso delle relazioni formative.*

*Sempre più comprendiamo che la trasmissione di in-formazione si intreccia sempre con l'offerta di modelli di comportamento per la vita personale e per quella civile. Giustamente, quindi PIERPAOLO TRIANI nel suo contributo: Formare... abitando e ascoltando il caos sottolinea che formazione indica un «processo personale», una «dinamica che chiama in causa un cambiamento interiore del soggetto, delle sue conoscenze, abilità, atteggiamenti, un ampliamento del suo orizzonte esistenziale, una crescita della sua consapevolezza»; si tratta in effetti di «formare alla condizione umana». Lo stesso autore – cui si deve pure il prezioso INVITO ALLA LETTURA di questo numero – sottolinea, quindi, la dimensione fondamentale, personalistica, della formazione. Questo*

*non vanifica, evidentemente, la sua articolazione in una varietà di dimensioni, alcune delle quali sono state già in precedenza affrontate da «CredereOggi»: si pensi al n. 236 (2/2020) dedicato alla Formazione etica o ai numerosi spunti presenti nel recente n. 260 (2/2024) su Iniziazioni e passaggi.*

## **In contesto sinodale**

*Proprio la formazione pone oggi una sfida di vasta portata per le chiese, chiamate a risignificare il Vangelo in un «cambiamento d'epoca» – per evocare l'espressione cara a papa Francesco – in cui esso appare a molti e a molte come realtà aliena (eppure magari, paradossalmente, attraente). In tale contesto la missione e la testimonianza della comunità ecclesiale hanno esse stesse una dimensione formativa importante, che esige attenta meditazione. Generazioni di uomini e donne hanno trovato nell'annuncio di Gesù Cristo un riferimento per dar forma alla propria esistenza e per affiancare altri in tale esigente compito. Potremmo, anzi, guardare alla stessa comunità ecclesiale – alle sue parole, alle sue pratiche, al suo stesso esserci – come a una comunità di formazione, tesa a far fiorire vite di Vangelo tramite percorsi di accompagnamento radicati in esso. In tale prospettiva appaiono, per converso, particolarmente drammatici gli effetti davvero devastanti che possono avere in tale contesto relazioni distorte e abusi («CredereOggi» ne ha trattato al n. 256 [4/2023]: Relazioni di potere nella chiesa).*

*Questo numero riprende in qualche misura alcuni fili già intessuti in tale occasione, concentrandosi, però, soprattutto sul nodo strategico della formazione dei soggetti ecclesiali, in vista di una missione e una testimonianza autenticamente evangeliche. La prima sessione del sinodo dei vescovi dedicato alla sinodalità (4-29 ottobre 2023) ha, del resto, sottolineato con forza tale istanza, evidenziando le impegnative*

*esigenze che essa pone<sup>1</sup>, rilanciate poi dall'Instrumentum laboris per la seconda sessione (ottobre 2024)<sup>2</sup>. Non a caso abbiamo scelto di collocare in questo numero nella rubrica DOCUMENTAZIONE proprio la sezione dell'Instrumentum dedicata alla formazione (Una formazione integrale e condivisa). È in questo contesto, dunque, decisamente sinodale, che si collocano i contributi di questa monografia di «CredereOggi», come spunti per una riflessione e per una ricerca che necessitano di essere ampliate e approfondite in diverse direzioni.*

## **Per comunità sinodali**

*È proprio l'orizzonte sinodale che invita ad assumere fino in fondo la valenza dinamica della formazione, particolarmente sottolineata da SEBASTIANO PINTO in riferimento a tre figure bibliche: Abra- mo, Giacobbe e Pietro. Un nome, una vocazione, un cammino comunitario. Qui Dio stesso appare come colui che forma persone, destinandole a una nuova storia, assegnando loro nomi nuovi, per un servizio al cammino di un popolo. Qui l'autoformazione dei soggetti coinvolti viene a qualificarsi come libera risposta a una vocazione, che giunge da un Altro e che trasforma l'esistenza ponendola a servizio di altri. In tale prospettiva si comprende tutta la rilevanza di uno stile di formazione centrato sulla narrazione (evidenziato nel già citato*

---

<sup>1</sup> Cf. SINODO DEI VESCOVI - XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, Relazione di sintesi *Una chiesa sinodale in missione* (28 ottobre 2023) (RdS), in <https://www.synod.va/content/dam/synod/assembly/synthesis/italian/2023.10.28-ITA-Synthesis-Report.pdf> (23.7.2024).

<sup>2</sup> Cf. SINODO DEI VESCOVI - XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *Instrumentum laboris. Come essere Chiesa sinodale* (9 luglio 2024) (IL), in <https://www.synod.va/content/dam/synod/assembly2024/il/pdf/ITA--Instrumentum-laboris-2.pdf> (23.7.2024).



*contributo di Nacci), quale spazio in cui il soggetto rende ragione – a se stesso, prima ancora che ad altri – della forma sempre nuova che assume la propria esistenza, sempre in cammino verso un compimento che la trascende.*

*Un riferimento più diretto all'esperienza vissuta dalla chiesa in questo tempo si trova nei due importanti interventi di SERENA NOCETI (Formarsi come popolo di Dio alla ministerialità) ed ERIO CASTELLUCCI (La formazione dei presbiteri per una chiesa minoritaria e sinodale). Ad accomunarli la domanda già posta nel Documento preparatorio del 2021 per il sinodo dei vescovi: «Come formiamo le persone, in particolare quelle che rivestono ruoli di responsabilità all'interno della comunità cristiana, per renderle più capaci di “camminare insieme”, ascoltarsi a vicenda e dialogare?»<sup>3</sup>.*

*L'intervento di Castellucci richiama alcune linee di risposta per una dimensione critica (quella della formazione al presbiterato) che peraltro – sottolinea lo stesso autore – papa Francesco ha rimesso al «gruppo di studio» che dovrà presentare il proprio lavoro a giugno 2025. Ma già la Relazione di sintesi della prima sessione invitava a «una verifica approfondita della formazione al ministero ordinato alla luce della prospettiva della chiesa sinodale missionaria». Così Castellucci evidenzia la necessità di attivare dinamiche formative che superino la separazione del seminario di impianto tridentino, per porre al centro anche in quest'ambito quella «polarità feconda che non è più quella tra sacerdoti e laici, ma quella tra comunità e ministri». Facile cogliere qui una profonda sintonia con le prospettive esplorate da «CredereOggi» nel n. 259 (1/2024) dedicato a Prete: ministero in transizione, ma anche con le indicazioni dello stesso Instrumentum laboris che*

---

<sup>3</sup> SINODO 2021-2023, Documento preparatorio. Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione (7 settembre 2021), in <https://www.synod.va/it/news/documento-preparatorio.html> (23.7.2024).

sottolinea l'esigenza di promuovere una cultura non clericale, capace di «trasparenza e del rendiconto (accountability)» (IL 73-79).

Un orizzonte analogo viene indicato da Serena Noceti, che allarga però lo sguardo alle dinamiche formative da avviarsi in un popolo di Dio tutto ministeriale, tutto chiamato a ruoli attivi in un cammino missionario e sinodale. Si tratta di accogliere fino in fondo la prospettiva delineata dal Vaticano II, esplicitandola in percorsi che esso non poteva certo, oltre mezzo secolo fa, divinare. Solo così, però, è possibile valorizzare appieno la varietà di doni che in ogni tempo lo Spirito elargisce al popolo di Dio, sia tramite l'attivazione di una forte accentuazione della dimensione battesimale della ministerialità, sia attraverso percorsi integrati che ad essa diano corpo, favorendo l'interazione vitale e formativa tra soggetti diversi. Solo in tale contesto – teologico, pastorale, vitale – è possibile una formazione rinnovata, che favorisca e sostenga vissuti comunitari di corresponsabilità e comunione.

## In stile sinodale

La formazione ecclesiale è certamente irriducibile alla teologia, ma altrettanto certamente quest'ultima vi gioca un ruolo qualificante, non solo in quanto contenuto insegnato, ma anche in quanto orizzonte degli stessi processi. Ecco allora l'esigenza di una "sinodalità epistemologica", che sappia promuovere l'incontro, il dialogo, le forme costruttive di "interferenza" tra discipline in quella che spesso viene chiamata «transdisciplinarietà»; è questo il senso del contributo di ROBERTO MASSARO (Verso una trans-formazione. Teologia e transdisciplinarietà). Essa non si fa, però, semplicemente con una diversa impostazione dei programmi, ma richiede anche una diversa postura di apprendimento, uno sguardo teologico che sappia porsi in relazione costruttiva con molti altri saperi. Favorisce certo un tale atteggiamento di ricerca condivisa la coscienza di essere sempre in cammino, assieme (etimologicamente

*in syn-odon), condotti dallo Spirito verso la pienezza di quella verità che il Vangelo ci consegna (cf. Gv 16,13).*

*Nella stessa direzione orienta l'intervento di LEONARDO PARIS (Formazione teologica: un ripensamento epistemologico), quasi una perorazione per «una teologia strutturalmente fondamentale e dialogica», che permetta a uomini e donne credenti «di sentirsi appoggiati su una base solida, di cui possano rendere conto a figli e amici» e al contempo capace di «sintesi efficaci, a diverso livello, che permettano di orientarne il pensiero e il cammino». Una teologia, insomma, che favorisca la comunicazione dell'esperienza di fede, ma che promuova al contempo la sua declinazione come amore, in orizzonte trinitario.*

*Tale “stile sinodale” informa anche – con modalità diverse – le tre narrazioni di esperienze che arricchiscono questo numero, come buone pratiche e direzioni di rinnovamento possibile. MICHELE ROSELLI (Formare per una chiesa sinodale. Tra il già e il non ancora: il racconto dell'esperienza formativa della chiesa di Torino) racconta di una diocesi italiana che ha scelto di porsi radicalmente in statu formationis. RAFAEL LUCIANI e SERENA NOCETI («Formación continua»: a servizio di una chiesa sinodale e missionaria) presentano l'evoluzione e l'ampiezza di un programma di formazione online declinato su scala davvero globale. MARIA SOAVE BUSCEMI («La realtà è più dell'idea». Formazione alla diaconia – anche presbiterale – nelle comunità dell'Amazzonia) narra il profondo rinnovamento formativo messo in opera dalla Prelatura di São Félix do Araguaia (Nordeste del Mato Grosso, Brasile) e le sue risonanze nelle vite di molti e molte che vi sono stati coinvolti/e. Storie, da leggere nella loro diversità: non certo modelli, da applicare acriticamente, ma piuttosto appunto “esperienze vissute”, da cogliere nella loro originalità specifica, legata anche a contesti e circostanze specifiche. Quello che viene da esse è l'invito a una creatività che anche in situazioni diverse sappia esplorare cammini inediti, dando forma a percorsi e processi di novità.*

*Perché nella formazione ne va della nostra capacità di essere chiesa, in questo tempo, in una comunione arricchita da molte differenze. Anche per questo è così importante, anche in questo numero di «CredereOggi», la sezione IN LIBRERIA, che presenta alcune nuove uscite nel campo della riflessione ecclesiale e teologica.*

SIMONE MORANDINI



IL PROSSIMO FASCICOLO n. 264

# CredereOggi

(n. 6 – novembre - dicembre 2024 – anno XLIV)

Avrà come tema

## Teologie della guerra?

**Con studi di:** GIUSEPPE BUFFON - PIERLUIGI CONSORTI - ENRICO GALAVOTTI - MAURIZIO GIROLAMI  
ADALBERTO MAINARDI - SIMONE MORANDINI - PAOLO NASO - ENZO PACE  
RICCARDO SACCENTI - BRUNETTO SALVARANI - PIERO STEFANI - DEBORA SPINI.

**La prassi di guerra** sfida alla radice il pensiero teologico (anche se facciamo finta di niente)! Dopo uno sguardo preciso e puntuale sulla realtà (le micidiali ideologie, la villania dei fondamentalismi, la presunzione di una terra “santa”, l’arretratezza dei nazionalismi, l’inganno degli integralismi), «CredereOggi» s’interroga sul diritto alla pace, sulla possibilità di una teologia della pace e sul modo di perseguirla.

# Formarsi come popolo di Dio alla ministerialità

---

Serena Noceti \*

L'espressione «una chiesa tutta ministeriale», coniata da Yves M. Congar (1904-1995) e proposta ai vescovi francesi riuniti in assemblea nel 1973<sup>1</sup>, è ritornata in primo piano negli ultimi anni. Il *Documento finale* del Sinodo per la regione Pan-Amazzonica del 2019, al n. 93, la richiama nel paragrafo dedicato ai *Nuovi cammini per la ministerialità ecclesiale* quale orizzonte unitario, capace di correlare i ministeri di vescovi, presbiteri e diaconi e di laici e laiche. Il Sinodo

---

\* Istituto Superiore di Scienze Religiose «Santa Caterina da Siena» della Toscana (Firenze) ([s.noceti@teofir.it](mailto:s.noceti@teofir.it)).

<sup>1</sup> Cf. J.M. CONGAR, *Intervention*, in ID., *Tous responsables dans l'Église? Le ministère presbytéral dans l'Église tout entière «ministérielle». Réflexions de l'assemblée plénière de l'épiscopat. Lourdes 1973*, Centurion, Paris 1973, 60-61. Venne ripresa nel documento pastorale della CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (CEI), *Evangelizzazione e ministeri* (15 agosto 1977), n. 18.

2021-2024 (*Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*) la cita in alcuni passaggi-chiave dei documenti che hanno guidato la riflessione<sup>2</sup> e chiede di definirne con maggiore precisione il significato nella *Relazione di sintesi* dell'Assemblea dell'ottobre 2023<sup>3</sup>. Si tratta indubbiamente di un'espressione passibile di interpretazioni ambigue e a rischio di fraintendimenti, ma anche capace di evocare una prospettiva innovativa maturata – sul piano della prassi e dell'interpretazione delle relazioni intraecclesiali – nel corso della lunga stagione post-conciliare.

Vorrei assumere prima di tutto l'ottica suggerita dall'espressione «chiesa tutta ministeriale» per sviluppare la riflessione sulla formazione alla ministerialità e ai ministeri nella chiesa oggi. Con questa “imprecisa ed evocativa” espressione, infatti, si vuole richiamare un ideale (che tutti nella chiesa siano attivamente coinvolti) e insieme ricordare che solo una visione complessiva, che prenda in considerazione in modo contemporaneo e correlato tutte le figure ministeriali – ordinate, istituite, con un mandato ecclesiale –, può essere adeguata alla trattazione teologica, alla prassi e al rinnovamento pastorale in un'ottica missionaria e sinodale.

I criteri e i percorsi di formazione trovano oggi appropriata collocazione solo in questo orizzonte di comprensione della pluriministerialità, sul fondamento dell'unica e comune missione di tutti i *christifideles*, qual è maturata dopo il Vaticano II. Alla base c'è la

---

<sup>2</sup> XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Instrumentum laboris* per la prima sessione (ottobre 2023) (IL), B.2.2 (*Chiesa tutta ministeriale*); si vedano anche i documenti finali dei lavori delle singole assemblee continentali: cf. <https://www.synod.va/it/synodal-process/la-tappa-continentale/documenti-finali.html> (17.7.2024).

<sup>3</sup> SINODO DEI VESCOVI - XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *Relazione di sintesi Una chiesa sinodale in missione* (28 ottobre 2023) (RS), n. 8m.

teologia del popolo di Dio del secondo capitolo di *Lumen gentium*<sup>4</sup>, nell'approfondimento e oltrepassamento della teologia del ministero ordinato e della soggettualità dei laici, presentate rispettivamente nel terzo (*Costituzione gerarchica della chiesa e in particolare dell'episcopato*, nn. 18-29) e quarto capitolo (*I laici*, nn. 30-38) della stessa Costituzione sulla chiesa.

## 1. Concilio Vaticano II: formarsi al ministero ordinato e all'apostolato

Il Vaticano II affronta il tema della formazione dei diversi soggetti nell'assunzione di ministeri e servizi ecclesiali praticamente in tutti i documenti: accanto alle puntuali indicazioni sulla maturazione nella fede come credenti e all'assunzione della responsabilità di annuncio, testimonianza, partecipazione che compete a tutti i battezzati, sono innumerevoli le indicazioni date per la formazione ai ministeri e servizi liturgici<sup>5</sup> e pastorali, in campo catechistico e missionario<sup>6</sup>. I decreti dedicati al ministero o all'apostolato di specifiche categorie di soggetti ecclesiali<sup>7</sup> dedicano alcuni paragrafi

---

<sup>4</sup> CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium* (21 novembre 1964) (LG).

<sup>5</sup> Cf. CONCILIO VATICANO II, Costituzione *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), nn. 14.19.29.

<sup>6</sup> Ad esempio: CONCILIO VATICANO II, Decreto *Inter mirifica* (4 dicembre 1963), n. 14; ID., Decreto *Ad gentes* (7 dicembre 1965), nn. 16-17; ID., Costituzione dogmatica *Dei Verbum* (18 novembre 1965), nn. 23.25.

<sup>7</sup> Cf. CONCILIO VATICANO II, Decreto *Christus Dominus* (28 ottobre 1965), n. 15; ID., Decreto *Presbyterorum ordinis* (7 dicembre 1965), nn. 12.14.18-19.22; ID., Decreto *Apostolicam actuositatem* (18 novembre 1965) (AA), nn. 28-32; ID., Decreto *Perfectae caritatis* (28 ottobre 1965), n. 18.

alla formazione indicando obiettivi, criteri e attività, ma lo fanno insistendo soprattutto sulla fase iniziale, previa al servizio (più che sulla formazione permanente) e trattando il tema separatamente per i diversi soggetti ecclesiali. Viene dedicato un documento specifico *Optatam totius* alla formazione sacerdotale, in cui vengono date disposizioni a educatori e insegnanti per il rinnovamento dei seminari e della loro proposta formativa spirituale, pastorale, teologica, e vengono offerti orientamenti conclusivi sulla formazione permanente del clero<sup>8</sup>. All'«educazione cristiana» e ai suoi responsabili è dedicata, infine, la Dichiarazione *Gravissimum educationis*<sup>9</sup>.

L'idea è quella di proporre modelli e percorsi di formazione dei diversi soggetti ecclesiali, a partire dalla specificità del loro apporto ministeriale alla vita della chiesa, affidando la formazione dei laici all'apostolato prima di tutto al clero (parroci e assistenti spirituali) in grado di garantire un'adeguata motivazione spirituale, un'informazione e formazione sui principali elementi di dottrina cristiana e una preparazione ai valori morali e religiosi che devono guidare l'azione apostolica, personale e associata, dei laici. A tale proposito è essenziale rilevare che nel caso dei laici non si ricorre nei documenti conciliari alla terminologia ministeriale (il termine «ministero» è riservato ai soli ordinati), ma si parla di uffici, servizi, compiti, funzioni; quando si tratta di attività di tipo pastorale si puntualizza che si tratta di un'opera straordinaria, su chiamata della gerarchia,

---

<sup>8</sup> Cf. CONCILIO VATICANO II, Decreto *Optatam totius* (28 ottobre 1965); S. PANNIZOLO, *Introduzione e commento a Optatam totius*, in S. NOCETI - R. REPOLE (edd.), *Commentario ai documenti del concilio Vaticano II*. 4, EDB, Bologna 2017, 193-294.

<sup>9</sup> Cf. CONCILIO VATICANO II, Dichiarazione *Gravissimum educationis* (28 ottobre 1965); L. MEDDI, *Introduzione e commento a Gravissimum educationis*, in S. NOCETI - R. REPOLE (edd.), *Commentario ai documenti del concilio Vaticano II*. 7, EDB, Bologna 2019, 399-483.



e di supplenza laddove il clero non è in grado da solo di rispondere alle necessità delle comunità cristiane (LG 33: «forme speciali sotto la più immediata responsabilità della gerarchia»; AA 22-24).

## 2. La recezione del Vaticano II con una nuova concezione del ministero e della ministerialità.

### Quale idea di formazione?

Una delle dinamiche più rilevanti per la recezione del Vaticano II è indubbiamente da riconoscere nello sviluppo di una pluralità di forme di servizio e ministero assunte da laici, uomini e donne, in tutte le chiese locali del mondo, a tutti i livelli e in tutti i settori di attività pastorali<sup>10</sup>. Uomini e donne promuovono e vengono coinvolti in molteplici forme di servizio stabile alla chiesa e continuativo, con uno specifico mandato, in risposta a bisogni delle persone, del territorio, dell'attività pastorale (ministeri di fatto). Altri – opportunamente formati – ricevono uno speciale mandato del vescovo come responsabili di uffici pastorali diocesani, come *Pastoralreferenten / Pastoralreferentinnen* impegnati a tempo pieno nella vita pastorale di parrocchie o unità pastorali<sup>11</sup>; altri e altre

---

<sup>10</sup> Cf. Le monografie: *I ministeri nella chiesa oggi*, in «Concilium» 46 (1/2010) e *Ministeri laicali*, in «CredereOggi» 30 (1/2010) n. 175; A. BORRAS - G. ROUTHIER, *Les nouveaux ministères. Diversité et articulation*, Mediaspaul, Montreal 2009; B. SESBOÛÉ, *N'ayez pas peur! Regards sur l'Église et les ministères aujourd'hui*, Desclée de Brouwer, Paris 1996; A.J. DE ALMEIDA, *Nuevos ministerios. Vocacion, carisma y servicio en la comunidad*, Herder, Barcelona 2015; L. TONELLO, *Il «gruppo ministeriale» parrocchiale*, EMP - FTTR, Padova 2008. P. NEUNER, *Per una teologia del popolo di Dio*, Queriniana, Brescia 2016.

<sup>11</sup> Cf. M. VERGOTTINI, *Laici a tempo pieno nella pastorale*, in «Rivista del Clero Italiano» 76 (1995) 288-299; A. LORETAN, *Laien im pastoralen Dienst. Ein Amt in*

sono coordinatori di comunità in assenza di presbitero e partecipano dell'esercizio della cura pastorale, come stabilito dal can. 517 §2 del *Codice di diritto canonico*<sup>12</sup>. Nel 1972 papa Paolo VI, con il «motu proprio» *Ministeria quaedam*, dette vita a quelli che oggi chiamiamo «ministeri istituiti»<sup>13</sup>: lettori e accoliti sono figure ministeriali antiche, che assumono oggi un compito di servizio specifico, sul fondamento dell'iniziazione cristiana e di uno specifico «rito di istituzione» specifico<sup>14</sup>. Se papa Paolo VI aveva riservato ai soli maschi, per venerabile tradizione, questi ministeri, papa Francesco ha aperto anche alle donne questa forma ministeriale e ha promosso un ulteriore ministero istituito, quello del catechista, antichissimo

---

*der kirchlichen Gesetzgebung: Pastoralassistent/-assistentin, Pastoralreferent/-referentin*, Universitätsverlag, Freiburg 1994, 1997<sup>2</sup>, 19-134; A. MONTAN, *Incarichi, uffici e ministeri laicali nella comunità ecclesiale*, in N. CIOLA (ed.), *Servire ecclesiae. Miscellanea in onore di mons. Pino Scabini*, EDB, Bologna 1998, 555-578.

<sup>12</sup> Cf. A. BORRAS (ed.), *Des laïcs en responsabilité pastorale? Accueillir de nouveaux ministères*, Cerf, Paris 1998; Id., *Quando manca il prete. Aspetti teologici, canonici e pastorali*, EDB, Bologna 2018; F. MOOG, *La participation des laïcs à la charge pastorale. Une évaluation théologique du canon 517 § 2*, Desclée de Brouwer, Paris 2010.

<sup>13</sup> Cf. PAOLO VI, Lettera apostolica in forma di motu proprio *Ministeria quaedam* (15 agosto 1972), in *Enchiridion Vaticanum 4. 1749-1770*, EDB, Bologna 1980<sup>11</sup>, 1749-1770; G. MAX, «*Ministeria quaedam*». Una rilettura alla luce della problematica e dei documenti successivi, in «*Rivista Liturgica*» 94 (2007) 547-558; M. KUNZLER, *Carisma e liturgia. Teologia e forma dei ministeri liturgici laicali*, EU-Press, Lugano 2006; L. SABBARESE, *Ordini minori e ministeri nella legislazione della chiesa*, in «*Ius Missionale*» 7 (1/2013) 225-257.

<sup>14</sup> Cf. PONTIFICALE ROMANO riformato a norma dei Decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI, *Istituzione dei ministeri, Consecrazione delle vergini, Benedizione abbaziale*, CEI - LEV, Città del Vaticano 1980; anche PONTIFICALE ROMANUM, *De institutione catechistarum*, editio typica (3 dicembre 2021).

ma non presente tra gli ordini minori, tutti con servizio liturgico<sup>15</sup>. Lo sviluppo di questa variegata e ricchissima diaconia di laici/laiche, che – sempre più formati – hanno assunto un ruolo attivo nella vita ecclesiale, per l’edificazione della comunità e la realizzazione della missione, ha riplasmato in profondità il volto della chiesa e favorito il cambiamento nella stessa idea di ministero e di ministerialità ecclesiale. Andando al di là del dettato dei documenti conciliari, la prassi innovativa ha dischiuso infatti anche nuove istanze interpretative<sup>16</sup>: è stato realizzato un significativo passaggio da una prassi incentrata sui sacerdoti alla corresponsabilità effettiva di laici e ministri ordinati, intorno al vescovo nella chiesa locale, e da una «teologia del sacerdozio», che aveva accompagnato il pensiero della chiesa nel secondo millennio, a una «teologia del ministero», a una visione complessiva e organica del “sistema ministeriale” e alla prospettiva della “pluriministerialità ecclesiale”.

La stessa idea di «formazione alla ministerialità» e le forme concrete per pensarla e realizzarla oggi dipendono dall’idea di «ministero» che sostiene e orienta questo processo ecclesiale. Riprendendo la prospettiva delineata da Congar, la CEI dà già una chiara definizione di «ministero» nel 1977, nel citato documento *Evangelizzazione e ministeri* (n. 68): i ministeri sono attività stabili di servizio a corpo ecclesiale e sono contraddistinti da soprannaturalità di origine, ecclesialità di fine e di contenuto, stabilità di prestazione, pubblicità

---

<sup>15</sup> Cf. S. NOCETI, *Francesco - Ministeri: cambiare nella tradizione*. Spiritus Domini e Antiquum ministerium: un contributo alla riforma della chiesa, in «Il Regno-Attualità» 66 (12/2021) 351-353; A. JOIN-LAMBERT - A. HAQUIN, *Letterato e accolito aperti alle donne. Trasformare una evidenza in un’opportunità per il rinnovamento della chiesa*, in «Rivista del clero italiano» 5 (2021) 396-405.

<sup>16</sup> Ho ricostruito questi passaggi in S. NOCETI, *Nuovi cammini per la ministerialità ecclesiale. Ermeneutiche magisteriali post-conciliari*, in «Path» 20 (1/2021) 55-77.

di riconoscimento; possono avere come sorgente un sacramento (ministeri ordinati), un rito di istituzione (ministeri istituiti), un mandato specifico o una benedizione del vescovo del parroco (ministeri straordinari e ministeri di fatto).

Formarsi a un ministero comporta, quindi, prima di tutto riconoscere il dono di Dio ricevuto, conoscere le forme di servizio in cui esso può essere accolto e attuato, per svilupparne le potenzialità al massimo grado: si tratta di conoscere la relazione tra carismi e ministeri, di comprendere e approfondire il senso della ministerialità e dei ministeri nella vita della chiesa, di acquisire sempre più in profondità le parole per dirsi come soggetti corresponsabili nella vita pastorale, maturando una spiritualità di servizio nel e per il corpo ecclesiale.

Un primo livello di formazione è, quindi, quello connesso alle motivazioni che spingono ad assumere un ministero nella chiesa e insieme la maturazione delle relazioni che collegano agli altri soggetti ecclesiali, con i quali si opera e per i quali ci si pone a servizio, accogliendo la chiamata a un ministero che la chiesa fa. Questa prima traiettoria formativa si radica sui *munera* battesimali (sacerdozio, profezia, regalità) e comporta di prospetterne la specificità di esercizio e realizzazione per ogni ministro (ordinato e no). Non si deve pensare solo a una competenza biblica o teologica di base, da acquisire con corsi e lezioni, ma è importante ricordare che ci si forma «vivendo ed edificando chiesa» nel servizio e riflettendo su quanto si sta compiendo nel servizio e ministero assunto, ritornando più volte sulle motivazioni iniziali e quelle sviluppatesi successivamente, riconoscendo il rapporto specifico che si dà tra soggettualità battesimale e soggettualità ministeriale specifica. Il dono dello Spirito, da accogliere con animo grato e spirito generoso, si coniuga con una specifica chiamata in una chiesa locale, attraverso la parola di elezione o il mandato conferito dal vescovo,

che va vissuta alla sequela di Gesù con il suo stesso spirito e stile diaconale.

In secondo luogo, la formazione deve essere sviluppata in relazione allo specifico di ogni ministero, alle funzioni e ai ruoli assunti e alle attività da compiere. A ogni ministero corrisponde una specifica finalità ecclesiale. Questo comporta conoscere il contesto e la cultura in cui il servizio pastorale deve essere portato a termine, le persone con i loro bisogni, tradizioni; si tratta di riconoscere la specificità del ministero e l'apporto unico che viene dato, ma anche comprendere la sua relatività e collocazione vitale nel quadro del "sistema ministeriale" con cui ogni chiesa locale realizza la sua vita pastorale. Ci sono conoscenze e competenze proprie da acquisire o sviluppare.

Nella correlazione tra questi due registri formativi, l'idea di «formazione alla ministerialità» che viene sostenuta oltrepassa una logica puramente funzionalistica rivolto al singolo operatore, per dispiegarsi in un modello in cui si pensa al "soggetto ministeriale" nel quadro delle sue relazioni di credente, soggetto ecclesiale, in relazione e cor-responsabilità con altri, e in cui si opera grazie a un'interazione continua tra istituzione/comunità ecclesiale, formatori degli operatori pastorali, soggetti ministeriali in formazione, e grazie a un continuo rimando tra prassi, riflessione sulla prassi, acquisizione di conoscenze e competenze nuove necessarie allo specifico servizio.

### **3. Criteri e prospettive per formarsi in e come «chiesa tutta ministeriale»**

La opzione per formarsi ai ministeri "come e in comunità (tutte ministeriali)", per servire una chiesa missionaria e sinodale, quale

papa Francesco ha prospettato come ideale alla chiesa del terzo millennio, comporta, a mio parere, la delineaione di alcuni criteri che possano orientare e guidare con efficacia e senso i processi formativi degli operatori pastorali, siano essi ministri ordinati o laici/laiche. Ne vorrei segnalare sei.

### 3.1. *Formarsi insieme*

Formarsi insieme – ministri ordinati e laici, uomini e donne – superando quella tradizionale separazione dei percorsi e delle proposte formative offerte in questo campo. In particolare, coloro che sono chiamati dalla chiesa a operare a tempo pieno devono poter condividere i momenti formativi in cui si affrontano i presupposti teologico-sistematici e teologico-pastorali che sostengono l'*actio* ecclesiale. La differenza di genere e le differenze di vocazione non potranno che arricchire la coscienza dell'unica missione, che richiede di per sé una pluralità di soggetti ministeriali. Questo permetterà, nella fase della formazione iniziale e previa, di aprirsi alla cooperazione, superando indebite gerarchizzazioni clericali e sacrali e di comprendere il *proprium* a partire dal «noi» plurale; nella fase di formazione permanente, di assumere con consapevolezza la forza di un "sistema ministeriale", che non isoli più il ministero dell'uno (sacerdote o vescovo) davanti al corpo ecclesiale, quale onnivoro soggetto che assume su di sé tutte le funzioni e le informazioni. Il lavoro in *team/équipe* costituisce un imprescindibile prospettiva per la vita pastorale<sup>17</sup>: presbiteri, diaconi e diacone, coppie sposate, ministri istituiti e laici impegnati a tempo pieno o parziale, pro-

---

<sup>17</sup> Cf. S. NOCETI, *Educare nella comunità cristiana, co-educarsi come comunità*, in P. ZUPPA (ed.), *Apprendere nella comunità cristiana. Come dare "ecclesialità" alla catechesi oggi*, LDC, Leumann (TO) 2012, 77-93.

fessionale o volontario, nella vita comunitaria. L'esperienza delle «comunità di pratica» può offrire orientamenti preziosi in questa prima direzione<sup>18</sup>.

### *3.2. Una formazione in chiave interdisciplinare*

Una formazione adeguata al compito pastorale oggi richiede di pensare percorsi in chiave interdisciplinare: in particolare, accanto alle conoscenze bibliche e teologiche, è necessario valorizzare percorsi e temi di pedagogia, psicologia, sociologia, insieme alle diverse scienze della comunicazione e del linguaggio. Laici e laiche sono spesso già formati in questi campi, per l'attività professionale svolta, e possono quindi condividere tali conoscenze. Ovviamente, per ogni specifico ministero ci si avvale di competenze direttamente correlate al compito. Saper essere richiede anche un sapere fare e un saper far fare: chi esercita un ministero nella chiesa non solo agisce direttamente nel campo pastorale assegnato, ma è spesso chiamato a coinvolgere altri e a insegnare e formare altri operatori; le conoscenze sul piano dei contenuti sono importanti quanto approfondite competenze sul piano del metodo/metodi più adeguati. Formarsi come adulti alla ministerialità comporta riconoscere negli altri e imparare a integrare competenze e saperi professionali differenziati.

### *3.3. Una formazione permanente*

Veniamo da una secolare tradizione che ha privilegiato la formazione previa all'assunzione di un ruolo (sociale, educativo, eccle-

---

<sup>18</sup> Cf. E. WENGER, *Comunità di pratica. Apprendimento, significato, identità*, Raffaello Cortina, Milano 1998.

siale), ma oggi siamo ben consapevoli dell'importanza di garantire una formazione permanente. La rapidità dei cambiamenti socio-culturali e scientifico-tecnologici in atto porta, anzi, a privilegiare modelli di *learning by doing*, processi aperti di formazione e apprendimento continuo, sulla base di una piattaforma iniziale (spesso incentrata sui metodi più che su contenuti) minimale e basica, in cui l'esperienza e la riflessione critica su quanto vissuto aprono alla ricerca attiva e all'integrazione di ulteriori saperi. È in parte quello che la chiesa ha proposto nel caso dell'iniziazione cristiana degli adulti con la mistagogia: dopo la celebrazione di un sacramento se ne comprende la forza e il profondo significato nel tempo successivo, a confronto con la vita, le sue domande e sfide sempre nuove, da comprendere alla luce della parola di Dio e da affrontare proprio con la grazia sacramentale.

### *3.4. In vista di un futuro non conosciuto*

La formazione oggi si misura sulla capacità di sviluppare un pensiero immaginativo: i percorsi formativi proposti devono essere sviluppati e pensati misurandosi su prospettive di un futuro non conosciuto, per potenziare quelle capacità di "proazione" e di "immaginazione" che aiutano a tenere sempre aperti gli orizzonti del pensiero e della prassi e di divenire capaci di abitare mondi non ancora dati, di riconoscere la forza dei nuovi inizi, di accompagnare i primi passi e gli sviluppi, senza bloccarsi nella ripetizione di ciò che si è ricevuto, del già dato, del sicuro già sperimentato ma non più adeguato ai tempi nuovi. In una «comunità tutta ministeriale» questa prospettiva può essere più facilmente perseguita garantendo un autentico dialogo (che di per sé è sempre produttivo e mai meramente riproduttivo) tra ministri ordinati e laici/laiche: i primi custodiscono per loro specifico carisma e ministero la radicazione



apostolica della fede e dell'annuncio cristiano; i secondi garantiscono l'estroversione del corpo ecclesiale, nella lettura dei segni dei tempi e nell'apporto che viene dai linguaggi del nostro tempo<sup>19</sup>.

### 3.5. *Nell'orizzonte di una cultura digitale*

La formazione ministeriale avviene oggi nell'orizzonte di una cultura digitale<sup>20</sup>: in tutti i campi pastorali (e non solo per coloro che assumono ministerialità specifiche nel campo delle comunicazioni e dell'informazione) questo comporta prima di tutto maturare nella coscienza del cambiamento antropologico che si sta sviluppando e nella consapevolezza che la rete può offrire un infinito ventaglio di suggerimenti sul piano dei metodi o degli strumenti pastorali o di conoscenze (ad esempio, bibliche). Formare comporta oggi insegnare a cercare, a selezionare, a integrare le conoscenze in un quadro di riferimento sostenibile.

### 3.6. *Capaci di affrontare il fallimento*

Infine, la formazione alla ministerialità deve contemplare la capacità di affrontare il fallimento e di imparare a educarsi nel e attraverso i fallimenti. La fede cristiana è posta davanti alla libertà degli interlocutori, come una proposta: può essere accolta o rifiutata, può dare un frutto limitato e parziale. Imparare ad assumere

---

<sup>19</sup> Cf. CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (7 dicembre 1965), nn. 43-44.

<sup>20</sup> Cf. D. DE KERCKHOVE, *Il sapere digitale: pensiero ipertestuale e conoscenza connettiva*, Liguori, Milano 2011; L. FLORIDI, *La quarta rivoluzione. Come l'infosfera sta trasformando il mondo*, Raffaello Cortina, Milano 2017.

l'ottica evangelica del seme buono seminato con generosità (cf. Mt 13,18ss; 2Cor 9,6ss) è un imprescindibile passaggio formativo per ogni singolo operatore; ma deve essere oggetto anche di confronto nella «comunità ministeriale». Imparare a verificare e valutare in prospettiva evangelica permette di riconoscere – grazie a sensibilità e carismi diversi – i frutti che stanno maturando, ma anche di rilevare i problemi presenti, che non ricadono sul singolo ma vengono indicati e assunti dall'*équipe* ministeriale. La scelta delle priorità pastorali è un ulteriore passo formativo per una «comunità ministeriale», che non può essere posta senza riconoscere problematiche, resistenze, fallimenti in atto.

#### **4. Ripensare la formazione ministeriale: quattro esempi**

La formazione ai ministeri deve, quindi, essere ripensata oggi prima di tutto superando la tradizionale prospettiva che si concentra sulla formazione delle singole figure ministeriali (anche quando avviene in un contesto comunitario), sia per guardare alla promozione di «comunità ministeriali» (in cui alcuni aspetti della formazione avverranno in e grazie alle dinamiche relazionali interne e alla corresponsabilità sperimentata e valutata nell'azione pastorale), sia per pensare la specifica formazione ai differenti ministeri però nel quadro del “sistema ministeriale” complessivo.

Quattro “casi” di figure ministeriali nuove che si sono andate configurando dopo il Vaticano II possono aiutare a decostruire i modelli formativi per i ministeri che anche in tempi recenti sono stati proposti.

Il primo caso è quello dei *candidati al diaconato*. Per più del 90% si tratta di uomini sposati, già impegnati in attività professionali, con una vita di coppia e familiare matura, con attività pastorali già

avviate, che hanno accompagnato al discernimento della vocazione ministeriale. Luoghi, tempi, percorsi formativi non sono e non possono essere quelli del seminario tridentino, che da cinquecento anni forma – isolandoli, come in un vivaio – (giovani) candidati al sacerdozio (nel celibato). Pensare momenti comuni di formazione al ministero ordinato per candidati al presbiterato e al diaconato (“permanente”) è oggi imprescindibile: nell’abbandonare la formazione seminaristica, l’esperienza maturata in questi cinquant’anni nella formazione dei diaconi aiuta a comprendere forme nuove e piste praticabile, arricchenti sul piano umano, della spiritualità cristiana, della formazione pastorale.

In secondo luogo, la formazione di *presbiteri e vescovi* deve essere anche preparazione ad assumere ruoli di *leadership* nella comunità cristiana, nella prospettiva di modelli di *leadership* trasformativa e cooperativa: essere in grado di animare e promuovere processi collettivi, attraverso fasi successive, con capacità di delegare e coordinare soggetti diversi. Una formazione all’esercizio dell’autorità, che può molto ricevere dalle competenze professionali di laici e laiche, come anche dei religiosi. Data questa nuova esigenza, sarà necessario pensare a corsi di formazione per vescovi, che vadano oltre le (poche) settimane dedicate alle questioni amministrative, canoniche o alla conoscenza dei dicasteri vaticani, e che li preparino all’assunzione di una *leadership* di popolo e li accompagnino mistagogicamente nei primi anni di questo complesso ministero.

Una terza esperienza innovativa è quella dei *ministri istituiti*: sono ministeri assunti per tutta la vita<sup>21</sup> per i quali è necessaria una specifica preparazione per servire l’annuncio della parola di Dio (lettori), il corpo di Cristo nelle celebrazioni liturgiche e nelle

---

<sup>21</sup> Il can. 230 § 1 del *Codice di diritto canonico*, parla di ministeri «stabilter» assunti.

membra povere del corpo ecclesiale (accoliti), oppure l'annuncio cristiano e lo sviluppo della mentalità di fede (catechisti), e per farlo da laici e laiche. La presenza di ministri istituiti interrompe la classica bipartizione clero (competente, autorevole) e laici (per lo più destinatari dell'agire pastorale, talvolta collaboratori della gerarchia), per dischiudere a una complessificazione nelle figure ministeriali: ministri ordinati (vescovo, preti, diaconi, per tutta la vita, ma non necessariamente impegnati nella pastorale a tempo pieno, con un servizio insostituibile e un legame costitutivo con il «noi ecclesiale istituzionalizzato» (cf. LG 20), ministri istituiti (per tutta la vita, a servizio di uno specifico aspetto nella vita ecclesiale, ma da laici e come laici), ministri di fatto. La formazione sarà sempre, perciò, diversificata, ma conoscenze e competenze, esperienze di vita e sapienza, saranno molto più facilmente correlabili e riconoscibili nel loro valore per il bene comune.

Infine, con il Vaticano II si è aperta la possibilità per laici e laiche di accedere alle università pontificie, per studi scientifici sulla Scrittura, la tradizione e la teologia nei suoi diversi settori disciplinari. La presenza di *laici e laiche teologi* influisce sui modelli di formazione ministeriale proposta: sono divenuti docenti coloro che sono stati sempre detti dal clero, sono entrati in questo "spazio sacro" del sapere della fede, precluso per secoli, uomini e donne che hanno oggi una parola insostituibile da pronunciare sulla visione di Dio, dell'umano, del reale, della chiesa...; sono divenuti formatori del clero e di altri laici; sono in molti paesi del mondo impegnati a tempo pieno nella pastorale, in comunità con o senza presbitero residente, o a livello diocesano, nazionale o a servizio nella chiesa universale. Nuovi linguaggi, nuovi paradigmi, nuove esperienze, nuove questioni segnano oggi i percorsi formativi in una chiesa tutta ministeriale.

## 5. Formarsi per servire la chiesa di domani

Tre suggestioni possono illuminare il compito di “formarsi alla ministerialità”, superando i confini ristretti del tempo presente che conosciamo e della situazione ecclesiale che abitiamo, per servire lo sviluppo della chiesa di domani.

Già nel 1999 Edgar Morin proponeva di superare la settorializzazione esasperata per garantire una formazione di «una testa ben fatta»<sup>22</sup>, cioè una mente capace di pensare ogni realtà nel contesto, in rapporto al sistema complessivo in cui è posta, che dispone di un’attitudine generale ad affrontare temi e problemi in modo multidimensionali e complesso e, soprattutto, di principi organizzatori che sanno avvalersi di saperi diversi, correlandoli. Nell’insieme le sue indicazioni per orientare la formazione di insegnanti ed educatori rimangono valide anche oggi, anche in campo pastorale.

Per la specifica natura della ministerialità ecclesiale mi sembra importante aggiungere una seconda suggestione: Ignacio Ellacuria (1930-1989), il gesuita martire rettore dell’Università Centro Americana di El Salvador, che ha pagato con la vita le scelte educative fatte, ricordava che l’intelligenza critica si sviluppa secondo tre direttrici interconnesse: «Farsi carico della realtà; caricarsi/patire nella realtà; incaricarsi della realtà» (*hacerse cargo de la realidad; cargar con la realidad; encargarse de la realidad*)<sup>23</sup>. Carattere attivo di analisi critica della realtà coniugato con approccio empatico e coinvolgimento in prima persona e con assunzione di responsabi-

---

<sup>22</sup> Cf. E. MORIN, *Una testa ben fatta. Riforma dell’insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina, Milano 1999.

<sup>23</sup> I. ELLACURIA, *Conversión de la Iglesia al reino de Dios. Para anunciarlo y realizarlo en la historia*, Sal Terrae, Santander 1984 (tr. it. *Conversione della chiesa al regno di Dio. Per annunciarlo e realizzarlo nella storia*, Queriniana, Brescia 1992).

lità, verso il futuro atteso, sperato, costruito. Come scriveva Dietrich Bonhoeffer (1906-1945), dal carcere di Tegel (Berlino), «per l'uomo responsabile la domanda ultima non è: come me la cavo eroicamente in questo affare, ma: come la generazione che viene potrà continuare a vivere»<sup>24</sup>.

### Nota bibliografica

G. BARBON - R. PAGANELLI, *Pensare e attuare la formazione*, LDC, Leumann (TO) 2016; CEI, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana. Orientamenti pastorali*, in «Notiziario UCN» 11 (1982) 41-79 (online: [https://www.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/31/2017/02/Formazione\\_catechisti\\_Orientamenti\\_pastorali.pdf](https://www.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/31/2017/02/Formazione_catechisti_Orientamenti_pastorali.pdf) [23.7.2024]); CEI - UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti*, in «Notiziario UCN» 20 (1991) 81-140; L. MEDDI (ed.), *Formazione e comunità cristiana. Un contributo al futuro itinerario*, Urbaniana University Press, Roma 2006; E. BIEMMI, *Compagni di viaggio. Laboratorio di formazione per animatori, catechisti di adulti e operatori pastorali*, EDB, Bologna 2003; G. ALESSANDRINI (ed.), *Comunità di pratica e società della conoscenza*, Carocci, Roma 2007; M.P. STRIANO, *I tempi e i luoghi dell'apprendere. Processi di apprendimento e contesti di formazione*, Liguori, Napoli 2000; E. WENGER, *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*, Raffaello Cortina, Milano 2006 (or. 1998); E. MORIN, *Una testa ben fatta*, Raffaello Cortina, Milano 1999; P. ZUPPA (ed.), *Apprendere nella comunità cristiana. Come dare «ecclesialità» alla catechesi oggi*, LDC, Leumann (TO) 2012.

---

<sup>24</sup> D. BONHOEFFER, *Resistenza e resa. Lettere e scritti dal carcere*, Paoline, Cinisello B. (MI) 1988, 64.

## Sommario

Le riflessioni sulla formazione degli operatori pastorali (ministri ordinati o laici) sono orientate abitualmente a pensare la formazione dei singoli, pur nel quadro di spazi e istituzioni comunitarie. L'articolo sollecita prima di tutto a pensare la formazione come dinamica comunitaria, nel quadro di un'effettiva recezione dell'idea di «chiesa tutta ministeriale» (Y.M. Congar), sul fondamento della visione ecclesiologicala, del ministero ordinato, della soggettualità dei laici del Vaticano II. Nella lunga stagione post-conciliare si è andata progressivamente sviluppando una reale pluriministerialità e la formazione deve partire dall'idea "organica" di un "sistema ministeriale", di ministri ordinati, istituiti e di ministeri di fatto dei laici. Vengono, quindi, individuati sei criteri intorno ai quali promuovere questa «formazione come popolo» e quattro esempi di figure ministeriali la cui formazione può acquisire prospettive innovative proprio da questa visione di insieme (diaconi, *leadership* di vescovi e preti, ministri istituiti, teologi e teologhe).

**Parole chiave:** *Ministerialità, Formazione, Popolo di Dio.*

# PER UNA BUONA FORMAZIONE

**P**apa Francesco ha voluto che il giubileo dell'anno prossimo 2025 sia centrato sul tema della speranza: «giubileo della speranza», quale? Il libro prova ad accettare la sfida, interrogandosi su che cosa sia la speranza. Si entra nel cuore del tema imparando a compiere i gesti/riti tipici dell'anno giubilare: la penitenza, il pellegrinaggio, le indulgenze, la riconciliazione e "Roma"... da cui si ritorna attuando pratiche ordinarie di elemosina, indulgenza e speranza.

**MARCO GALLO**, prete e parroco della diocesi di Saluzzo, è docente di liturgia e sacramenti (Fossano [CN], Torino e Parigi). È direttore della «Rivista di Pastorale Liturgica».



pp. 120 - € 15,00



pp. 208 - € 35,00

**T**re domande strutturano la ricerca: *quale parrocchia? quale ministero? quale formazione?* Cosa trova il lettore? Una problematizzazione di fondo, un'analisi e l'evidenza di una possibile azione pastorale. Un *focus group* su alcune figure ministeriali, un'analisi della storia della ministerialità della chiesa, una figura di parrocchia utile per un ripensamento della ministerialità, una figura di ministero in relazione alla missione della chiesa oggi. Infine, l'ambito formativo: una buona formazione cristiana (c'è una proposta concreta!) è possibile solo se c'è una comunità di apprendimento.

**ROLANDO COVI**, prete della diocesi di Trento, è docente di catechetica presso la Facoltà Teologica del Triveneto (Padova).

## PER ORDINI E INFORMAZIONI

Edizioni Messaggero Padova - via Orto Botanico, 11 • 35123 Padova  
**numero verde 800-019591**  
e-mail: [emp@santantonio.org](mailto:emp@santantonio.org) • [www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA



*Editoriale:* Formazione, per una novità sinodale

Formare... abitando e ascoltando il caos

**Pierpaolo Triani**

Verso una trans-formazione. Teologia e transdisciplinarietà

**Roberto Massaro**

Abramo, Giacobbe e Pietro.

Un nome, una vocazione, un cammino comunitario

**Sebastiano Pinto**

«Si aprirono loro gli occhi» (Lc 24,31).

Criteri per formare al discernimento morale

**Giorgio Nacci**

Formazione teologica: un ripensamento epistemologico

**Leonardo Paris**

Formarsi come popolo di Dio alla ministerialità

**Serena Noceti**

La formazione dei presbiteri per una chiesa minoritaria e sinodale

**Erio Castellucci**

Formare per una chiesa sinodale. Tra il già e il non ancora:

l'esperienza formativa della chiesa di Torino

**Michele Roselli**

«Formación continua»: a servizio di una chiesa sinodale e missionaria

**Rafael Luciani - Serena Noceti**

«La realtà è più dell'idea». Formazione alla diaconia

– anche presbiterale – nelle comunità dell'Amazzonia

**Maria Soave Buscemi**

*Documentazione:* Dal sinodo sulla sinodalità (**Simone Morandini**)

*Invito alla lettura* (**Pierpaolo Triani**)

*In libreria*